

CEI. Un vademecum per l'animazione pastorale delle parrocchie durante l'estate

Introduzione

In estate la parrocchia non va in vacanza, anzi proprio in quelle parrocchie a vocazione turistica si fa urgente attivare un progetto pastorale che sia di accompagnamento alla fede per residenti e turisti. Cosicché la Parrocchia diventa anche d'estate il centro della vita pastorale. In questo numero estivo di Pmp presentiamo il Vademecum della Cei per la pastorale parrocchiale durante l'estate, partendo da un'affermazione del Papa sul ruolo e la missione della parrocchia e dei fedeli: "Proseguite, cari amici, nel cammino intrapreso, sforzandovi di fare della vostra parrocchia una vera famiglia dove la fedeltà alla Parola di Dio e alla Tradizione della Chiesa diventino giorno dopo giorno sempre più la regola di vita. So poi che questa vostra chiesa, per la sua originale struttura architettonica, è meta di molti visitatori. Ad essi fate apprezzare non soltanto la bellezza particolare dell'edificio sacro, ma soprattutto la ricchezza di una Comunità viva, tesa a testimoniare l'amore di Dio, Padre misericordioso" (Benedetto XVI, *Omelia nella Parrocchia di "Dio Padre misericordioso"*, Roma). E' evidente che anche in estate il centro della vita della comunità parrocchiale è la celebrazione della domenica, giorno del Signore, con l'attenzione privilegiata alla parola e la partecipazione alla mensa eucaristica. "Perché la parola e l'opera di Dio e la risposta dell'uomo si tramandino lungo la storia, è assolutamente indispensabile che vi siano *tempi e spazi* precisi nella nostra vita dedicati all'incontro con il Signore. Ci sembra pertanto fondamentale ribadire che la comunità cristiana potrà essere una comunità di servi del Signore soltanto se custodirà la centralità della domenica, «giorno fatto dal Signore» (Sal 118,24), «Pasqua settimanale», con al centro la celebrazione dell'Eucaristia, e se custodirà nel contempo la parrocchia quale luogo – anche fisico – a cui la comunità stessa fa costante riferimento. Ci sembra molto fecondo recuperare la centralità della parrocchia e rileggere la sua funzione storica concreta a partire dall'Eucaristia, fonte e manifestazione del raduno dei figli di Dio e vero antidoto alla loro dispersione nel pellegrinaggio verso il Regno" (CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n.47).



Il Vademecum

Nel 2003 l'Ufficio competente della Cei diede alle stampe un sussidio dal titolo "**Parrocchia e Pastorale del Turismo**" con il compito di offrire alle Comunità Parrocchiali italiane degli stimoli a renderle protagoniste di azioni "in ambiti di vita usualmente considerati non immediatamente pertinenti all'annuncio del Vangelo". Ancora oggi turismo, sport e tempo libero, nonostante quegli stimoli e relative proposte "tardano ad entrare nell'agenda degli impegni pastorali, dato il loro improbabile rendimento subitaneo nel conto dei risultati." E' indubbio comunque che la parrocchia considerata da sempre *Chiesa di popolo e casa di tutti*, non può non interrogarsi sul come rendersi presente in questi settori, in questo caso nel turismo, considerato ormai da tutti un fenomeno di massa tipico dei nostri tempi. Il viaggio, fare vacanza, muoversi per svago, riposo, cultura o semplice piacere mobilita ogni anno quasi 900 milioni di persone nel mondo. Questa enorme mobilità umana muta la fisionomia e il volto dei territori, fa incontrare culture e stili di vita diversi, diventa fattore di benessere e di sviluppo economico creando occupazione e, purtroppo, recando con sé anche notevoli ambiguità. Vorremmo allora riconsiderare il turismo come "un tempo prezioso dell'uomo che anticipa sapientemente il riposo della Gerusalemme celeste e ne pregusta la pienezza, senza tuttavia misconoscerne l'ambiguità inscritta nella sua valenza mondana".

Il **Vademecum della Cei** è una rilettura guidata del documento del 2003 e utilizza altro materiale che l'Ufficio ha redatto per iniziative, convegni, dibattiti. Viene offerto all'uso intelligente delle Parrocchie, soprattutto delle località turistiche, e degli operatori pastorali in ambito turistico e che fanno fatica ad entrare con proposte adeguate in questi territori: raccoglie alcune intuizioni ed esperienze di altre che hanno costruito nel tempo una loro tradizione di presenza. E' offerto quindi nella logica dello scambio e della comunione.

Estate, tempo di libertà

Ritorna l'estate. Ci avvolge con i suoi ritmi, i suoi riti, i suoi desideri, i suoi ludici "santuari" e ci offre, per liberarci dalla fatica del lungo inverno, l'opportunità di un tempo che, chiamato "libero", c'incatena ad una infinità di abitudini e svuota di senso, di scopo, di significato le diverse opportunità che invece questo tempo può offrirci. Anche le Comunità Parrocchiali subiscono l'attrattiva di questo tempo: "descolarizzate" le loro attività, avvertono la fatica dell'incontro con l'*homo viator*, vedono mutare il loro stesso volto. Si perde la dimensione di appartenenza alla Parrocchia.

I fedeli emigrano, partono, si disperdono. E si ricompongono altrove: al mare o ai monti, lungo i fiumi e sui laghi, nei centri benessere e nei parchi, ma anche negli eremi e nei monasteri, nel volontariato e nel servizio verso coloro, e sono tanti, che non possono usufruire né di vacanze né di quiete, nei pellegrinaggi e nell'incontro con l'arte e la cultura.

Negli spazi dell'Infinito e del Trascendente.

L'estate e la vacanza non sono nemici della fede, sono tempi da cogliere, da vivere, da riempire. Papa Benedetto XVI ha detto che "il tempo libero è certamente una cosa bella e necessaria, ma se non ha un centro interiore esso finisce per essere un tempo vuoto che non ci rinforza e ricrea". La stessa parola "vacanza", che deriva dal latino "vacare" (essere vuoto, vacante; fig. essere libero quindi avere tempo per, mancare di, essere lontano



da) può evocare, nel suo significato etimologico, una prospettiva e uno stile nel "fare vacanza".

La vacanza non come tempo vuoto, ma come tempo di libertà.

Tempo riempibile di senso per non sprofondare poi nella noia, per non rinchiudersi nello smarrimento, per non allontanarsi dalla vita, dal quotidiano perché stufo della sua monotonia. E' un tempo creativo, anche nella logica di Dio. Il salmo 45 sembra quasi invitarci a "fare vacanza": «*Vacate et videte quoniam ego sum Deus*» ("Fermatevi e sappiate che io sono Dio"). Estate allora è il tempo per fermarsi, per sostare, per verificarsi, per riprendere in mano la propria vita. Tempo per sé, tempo per gli altri, tempo per le amicizie, tempo per l'essenziale, tempo per lo spirito, tempo per Dio. E' il tempo per la bellezza. Attraverso "la via della bellezza" nell'estate è possibile risvegliare il desiderio di senso e la nostalgia dell'indicibile. Il Cardinal Ratzinger, oggi papa Benedetto XVI, dice che "l'incontro con la bellezza può diventare il colpo del dardo che ferisce l'anima ed in questo modo le apre gli occhi". L'enorme patrimonio culturale religioso, risulta essere un percorso privilegiato in tal senso. La vacanza del credente è un atto estetico. E, continua il cardinal Ratzinger, "affinché oggi la fede possa crescere dobbiamo condurre noi stessi e gli uomini in cui ci imbatiamo a entrare in contatto con il bello e annunciare la verità della bellezza. Non la bellezza mendace, falsa, abbagliante che non fa uscire gli uomini da sé per aprirli nell'estasi dell'innalzarsi verso l'alto, bensì li imprigiona totalmente in se stessi."

L'incontro, nel tempo di vacanza, con l'enorme patrimonio culturale religioso, con comunità cristiane accoglienti, con la ricchezza delle tradizioni, risulta essere un percorso privilegiato in tal senso. Infine, la vacanza, ricorda all'uomo che egli è immagine di Dio chiamato ad immergersi nel non-tempo quando tutto sarà riposo e quiete, incanto e bellezza, gioia e festa senza fine.

A cura di Antonio Rungi